

## PAURA NELLA CAPITALE

I giovani fermati sono due dei Collettivi studenteschi, quattro di Forza Nuova: tra questi Martin Avaro, coinvolto nel raid a Villa Ada

L'aggressione è violentissima: «Erano armati fino ai denti e le armi sapevano come usarle»

# Agguato nero alla Sapienza: quattro feriti

Spedizione all'Università dopo un convegno annullato di Forza Nuova: sei fermi. La Digos: rissa

■ di Massimo Solani / Roma

**UN AGGUATO IN PIENO GIORNO.** Violento, fulmineo e vigliacco. Una aggressione che ha il sapore amaro di una violenza fascista che ritorna e fa di nuovo paura: sabato il

Pigneto ieri la Sapienza, dove alta era già la tensione per il convegno sulle Foibe,

autorizzato e poi cancellato, organizzato da Lotta Universitaria a cui avrebbe dovuto partecipare il segretario nazionale di Forza Nuova Roberto Fiore. Il bilancio finale è di quattro feriti (due per parte), e sei arresti con l'accusa di rissa aggravata: due studenti dei collettivi universitari e quattro giovani di estrema destra (due appartenenti a Forza Nuova) che saranno processati oggi stesso per direttissima. Tutti volti noti alla Digos, uno più di tutti: è Martin Avaro, coordinatore provinciale di Fn e responsabile della sezione di piazza Vescovia, arrestato nel giugno 2005 per gli incidenti con la polizia a Centocelle e coinvolto (senza alcun addebito) anche nell'in-



La foto diffusa dalla Digos, a lato la mazza usata dagli aggressori e l'autovettura con il lunotto posteriore rotto. Foto LaPresse

chiesta sul raid fascista di Villa Ada dell'estate scorsa. Accade tutto intorno alle 13: lungo via De Lollis, di fronte ad uno degli ingressi della città universitaria, un gruppetto di sei o sette studenti della Rete di Autoformazione, fra loro anche tre ragazze, sta affiggendo dei manifesti per un dibattito. Alle loro spalle, a bordo

di una Hyundai grigia, piombano quattro neofascisti di età compresa fra i 20 e i 30 anni. «Stavamo attraversando la strada - racconta Flaminia, sentita a lungo dalla Digos in Questura - quando ce li siamo trovati di fronte. Avevano spranghe e una mazza chiodata. Uno di loro stringeva in pugno anche un cacciavite». Gli studen-

ti cercano di difendersi, raccontano alla polizia, ma l'aggressione è violentissima: «Erano armati fino ai denti - prosegue Flaminia - e sapevano come usarle». Uno dei fascisti raccoglie anche una sedia dai tanti banchetti di libri. «Ho visto un tipo - racconta un libraio - spaccare una sedia in testa ad uno dei ragazzi. C'era sangue dappertutto».

La notizia vuole di bocca in bocca e in pochi minuti molti studenti, soprattutto dalla facoltà di Lettere, si riversano in strada per dare aiuto agli amici aggrediti e respingere l'assalto. È in quel momento che i fascisti sono costretti ad indietreggiare e a difendersi, mentre la macchina dove viaggiavano (senza targa al momento dell'arrivo delle forze dell'ordine) viene quasi distrutta. Al suo interno, la polizia ritroverà anche una cinta usata probabilmente per picchiare.

Una ricostruzione che però non collima con quella della Digos che oggi presenterà in tribunale la propria relazione. Perché secondo la Divisione investigazioni generali e operazioni speciali (che ha acquisito oltre alle immagini girate da una telecamera degli uffici dell'Adisu anche una foto scattata da un privato cittadino in cui si vedono i due gruppi, armati, scontrarsi) «dopo una prima fase, nella quale i giovani di destra

avrebbero apostrofato i ragazzi di sinistra che stavano attaccando dei manifesti - si legge in un comunicato - subito dopo si sarebbero avvicinati altri ragazzi provenienti dall'università, per poi scontrarsi fisicamente con gli elementi di destra». «Non è andata per niente così - ribatte una delle ragazze ascoltate in via San Vitale - non c'è stato alcuno scambio di insulti. Sono scesi dalla macchina con le spranghe già in pugno e ci sono saltati addosso».

Gli incidenti proseguono per alcuni minuti prima dell'arrivo della polizia dal vicino commissariato di San Lorenzo. Due dei giovani di estrema destra vengono fermati mentre cercano di allontanarsi a piedi in una via laterale, altri due sono bloccati sul posto. I ragazzi dei collettivi, invece, sono presi in consegna al Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I dove gli amici li hanno accompagnati per farsi curare le ferite. Uno di loro ha un grosso taglio alla testa (circa venti punti di sutura), l'altro una spalla lussata. Contusi, in maniera leggera, anche due dei giovani di estrema destra. Tutti, questa mattina, dopo una notte nelle celle di sicurezza della Questura compariranno davanti al giudice per il processo per direttissima.

(ha collaborato Massimiliano Di Dio)

C'è chi ha un grosso taglio in testa  
chi una spalla lussata  
Contusi anche due di estrema destra

## «Urlavano "camerati, all'attacco": ci siamo solo difesi dalle spranghe»

I racconti dei ragazzi dei Collettivi: «Stavamo attaccando manifesti e ci sono piombati addosso davanti ai cancelli»

■ / Roma

«**URLAVANO** "camerati all'attacco!" e ci sono saltati addosso armi in pugno. Altro che rissa, noi ci siamo solo difesi. Sempre che la legittima difesa sia ancora riconosciuta dall'ordinamento italiano». Luca è ancora scosso, di fronte alle porte automatiche del pronto soccorso del Policlinico. Ha 23 anni, ma di più non vuole dire per la paura di essere arrestato anche lui. Come gli amici che ha ap-

pena accompagnato, sanguinanti, in ospedale e che la polizia ha appena portato in Questura. Lui ha visto tutto, lui c'era ed è rimasto leggermente ferito ad una spalla. «Eravamo sei o sette persone - racconta - stavamo iniziando ad attaccare dei manifesti per un dibattito che si sarebbe dovuto svolgere nel pomeriggio sul futuro dell'università. Avevamo secchi con la colla e ed un megafono con cui annunciavamo l'iniziativa. Improvvisamente è arrivata questa macchina che ha inchiodato in mezzo alla strada, e sono scese quattro persone. Avevano

spranghe, bastoni e forse anche un coltello, oppure un cacciavite, non ricordo bene. Ci hanno attaccato praticamente di fronte al cancello dell'Adisu. Non abbiamo potuto fare altro che cercare di difenderci». Dura pochi minuti, ma sembrano tantissimi. Nel frattempo dalla città universitaria escono molti studenti richiamati dalla voce che si rincorre lungo i viali fino alla Minerva. «Si è creato un capannello di gente e il traffico si è bloccato - prosegue Luca - Tanti studenti sono accorsi. Per fortuna siamo riusciti a limitare i danni, se così si può dire. Al di fuori degli arresti, io sono rimasto leggermente ferito alla spalla, ma uno

dei ragazzi che la polizia si è portata via ha una ferita alla testa che ha richiesto più di venti punti di sutura, mentre l'altro ha una spalla lussata».

Nella confusione Luca e gli altri riescono ad allontanarsi e rientrare in università, quasi tutti sanguinanti. «Siamo scappati appena possibile - prosegue - A differenza di quella gente noi non abbiamo la tensione ad uccidere le persone. Noi facciamo politica all'università per portarci la democrazia non per istigare all'odio. Ma già lo so - dice quasi profetico - adesso faranno passare il messaggio della rissa politica, degli scontri fra ragazzi violenti e degli opposti estremismi. Ma non è così, non è andata per niente così. Vorrei che tutti capissero cos'è successo, vorrei che tutti avessero potuto vederlo coi propri occhi: ci hanno aggredito, e ci siamo difesi. Ti trovi davanti persone armate e la prima cosa a cui pensi è che devi fare

qualcosa per proteggere la tua incolumità e la tua vita. Sì, anche la tua vita». Ma che la tensione fosse alta da giorni alla Sapienza lo sapevano tutti. E lo sapeva anche la polizia. La decisione di dare l'autorizzazione per lo svolgimento del convegno sulle Foibe organizzato da Lotta Universitaria e Forza Nuova alla facoltà di Lettere e Filosofia, a cui avrebbe dovuto partecipare anche il segretario nazionale di Fn Roberto Fiore, aveva scatenato infatti un putiferio con una mobilitazione a cui avevano aderito anche molti docenti. E la tensione non si era sciolta nemmeno lunedì quando il prorettore vicario

Luigi Frati aveva deciso di negare l'uso dell'aula IV per le 10 di giovedì. Così la guerra dei manifesti, d'improvviso, è diventata nitroglicerina sul punto di esplodere. «Nella notte fra lunedì e martedì - racconta infatti Luca - una trentina di militanti di Forza Nuova è arrivato in Università e ha iniziato a presidiare gli ingressi. Poi si sono divisi in tre gruppi che, spranghe alla mano, hanno tappezzato di manifesti tutto il circondario. Sono andati avanti per tre ore, da mezzanotte alle tre, e sapevano benissimo che aspettavano solo l'occasione giusta per aggredirci. L'hanno trovata ieri, in pieno giorno».

ma.so.

**Conferenza di Organizzazione CGIL**

**29-30-31 Maggio 2008**  
NUOVA FIERA DI ROMA



**CGIL. I nostri valori al lavoro.**

Il territorio, la centralità del lavoro e della condizione sociale per riprogettare il Paese, per una rinnovata confederalità.



**CGIL. Sempre dalla tua parte.**